

LA STIMA DEL SOTTOSEGRETARIO FRENI

## «Manovra da almeno 20 miliardi». Ma nel Def se ne contano solo cinque



La sede del ministero dell'Economia

Entro fine mese il nuovo taglio del cuneo da 3,4 miliardi. Le incognite sul 2024. Il ministro Fitto annuncia una verifica sui costi del Pnrr: taglieremo gli interventi irrealizzabili

NICOLA PINI  
Roma

**P**otrebbe arrivare entro fine mese il decreto del governo con il nuovo taglio del cuneo fiscale sui redditi medio-bassi, secondo quanto annunciato ieri dal sottosegretario all'Economia Federico Freni. A disposizione per la misura di decontribuzione, annunciata dal governo con l'approvazione del Def, ci sono 3,4 miliardi di euro. Se i tempi saranno rispettati i benefici in busta paga scatteranno andranno da mese di maggio a dicembre. Poi toccherà alla legge di bilancio decidere che fare per il 2024. Tanto la nuova decontribuzione in arrivo (su base annua vale oltre 5 miliardi) che quella già in essere inserita nell'ultima manovra (con un costo simile) il prossimo anno non sono più finanziate. Pertanto il governo, se vorrà confermarle (l'alternativa sarebbe un impopolare taglio delle buste paga) dovrà trovare una decina di miliardi. Lo ha ammesso ieri lo stesso Freni stimando che la prossima legge di bilancio partirà da almeno 20 miliardi: «Ci sono spese indifferibili e spese che andranno rinnovate», ha spiegato. I numeri più dettagliati emergeranno in autunno con l'aggiornamento del Def, ma per ora gli spazi di manovra sembrano ben inferiori alle esigenze. Con il deficit 2024 fissato al 3,7% a disposizione ci sarà infatti lo 0,2% del Pil, circa 4,5

miliardi, che il governo vuole destinare in primis al calo della pressione fiscale. Ci sarà anche nuovo round di spending review, 1,5 miliardi di risparmi in tre anni, dei quali solo poche centinaia di milioni il primo anno. Allo stato dunque in tutto ci sarebbero circa 5 miliardi da spendere. Una delle priorità dell'esecutivo è la riforma delle aliquote Irpef, annunciata anche una riduzione dell'Ires per chi assume e il graduale abbassamento anche dell'Irap. Poi c'è il capitolo pensioni: l'ipotesi di estendere a tutti i lavoratori Quota 41 sembra tramontata (costa troppo) ma anche il solo riproporre le misure in vigore, da Quota 103 all'Ape social, da Opzione donna in versione mini all'innalzamento a 600 euro delle minime degli over 75, costerebbe tra 1 e 1,5 miliardi di euro. Il governo punta anche a contrastare la denatalità con un ulteriore rafforzamento dell'assegno unico e del congedo parentale, voci per le quali nel 2023 sono stati stanziati rispettivamente 420 e 120 milioni, e alle quali potrebbe andare un miliardo in più. Nella lista della spesa vanno citate anche plastic e sugar tax: per evitarne l'applicazione servono altri 600 milioni. E poi ci sono le cosiddette spese indifferibili, comprensive delle missioni militari, che ammontano ogni anno a circa 1,5-2 miliardi, cifra che il supporto all'Ucraina potrebbe far crescere. Secondo una simulazione del *Sole24ore* il complesso delle spese più o meno obbligate (tra le quali nuovi fondi per la sanità) o annunciate costerebbe dai 23 ai 25 miliardi. Senza contare il rinnovo dei contratti del pubblico impiego scaduto nel 2022. Con l'inflazione al galoppo l'adeguamento delle retribuzioni vale ben 18 miliardi, senza contare gli enti locali. Il ministro della Pa, Paolo Zangrillo, ha parlato di 7-8 come indicazione realistica per i rinnovi. Impegno che porterebbe la manovra attorno ai 30 miliardi, dei quali 25 da trovare, contando magari su un andamento del Pil migliore delle attese. **Confcommercio** non è però ottimista e prevede che la crescita si fermerebbe allo 0,9% quest'anno e all'1,2% il prossimo (nel Def sono indicati 1% e 1,5%). «Dobbiamo evitare di ripiombare nell'incubo degli zero virgola», ha detto il presidente **Carlo Sangalli**, che ha invitato tra l'altro a non sprecare l'opportunità «irripetibile» del Pnrr. A proposito del Piano Ue (ieri il governo ha annunciato la fiducia sul relativo decreto) il ministro Fitto ha detto alla Camera sarà avviata «una verifica delle proiezioni delle risorse» disponibili dopo la quale «diremo quali interventi sono irrealizzabili e ne spiegheremo le ragioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 19 %